

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per l'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutto l'anno franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto aiuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

In materia di pubbliche amministrazioni non abbiamo costante sistema di correre il pallio per farne argomento di polemica nella stampa, molto meno allorchè per la qualità dei competitori ci seduce assai poco l'ambizione di arrivare i primi. Non perchè ci crediamo tanto superiori agli altri nella conoscenza degli affari da sdegnare la discussione: in ogni caso se fossimo penetrati da questa vanitosa idea non ci mancherebbe almeno il pudore di serbarla per noi, lungi dall'imitare quei cotali, che, se il pubblico non li loda, s'incaricano di lodarsi da sè stessi.

Una delle ragioni, e forse la principale, per cui non ci mostriamo molto battaglieri, è perchè il più delle volte, coll'abitudine del giorno d'oggi di trattar le questioni, gli stessi avversarii rendono impossibile il combattere: parliamo del combattere che si addice a galantuomini, a persone insomma che si rispettano. Ciò si verifica tanto nelle questioni propriamente dette di governo e di alta amministrazione, come in quelle che riguardano gli affari delle provincie e dei comuni.

A che volete approdare, allorchè discutendo un pubblico interesse gli avversarii della vostra opinione cominciano dal gettarvi in faccia che voi la sostenete per l'interesse vostro personale o per quello dei vostri amici? Siccome questo è il loro cavallo di battaglia non si decideranno mai a smontare di sella per quanto potessero esser d'oro le argomentazioni che voi foste per addurre. Ma non vale la pena d'inquietarsene, poichè fuori della cerchia ristrettissima in cui vivono, la parte sana del pubblico, che sa leggere sotto la scorza, non li ascolta, e lascia loro la non invidiata soddisfazione di combattere dei molini a vento, o di sfondare delle porte aperte.

Per quanto riguarda i nostri affari provinciali e comunali vi ha un'altra considerazione che ci consiglia di mantenerci nel nostro sistema. Non per niente siedono in maggioranza nei consigli uomini portati dai nostri suffragi, e ci sembrerebbe di smentire la nostra fiducia, se a coloro, ai quali l'abbiamo accordata, volessimo fare ad ogni piè sospinto da maestri di scuola. Ciò senza pregiudicare al nostro diritto di richiamarli su quella linea di condotta, che crediamo la migliore, qualora se ne scostassero, e di manifestare anche in prevenzione i nostri intendimenti tutte le volte che l'importanza dell'occasione lo esige.

Non v'ha dubbio che questa ci si presenta nella sessione straordinaria del nostro Consiglio Provinciale, e in particolare per gli argomenti dell'ordine del giorno da discutersi nella seduta di martedì 18 corrente.

Di quello riguardante il progetto dell'Istituto agrario di Brusegana ci

riserviamo a parlare nel nostro prossimo numero, limitandoci per oggi ad alcune brevissime considerazioni sopra un argomento d'interesse ben più generale per le nostre provincie, quello cioè delle circoscrizioni giudiziarie a senso della legge 26 marzo 1871 n. 129 sull'unificazione legislativa nelle provincie Venete e di Mantova.

È noto che gli art. 4 e 5 della legge chiamano i Consigli Provinciali a formulare il piano di una circoscrizione giudiziaria. È noto del pari che il ministero di grazia e giustizia nel diramare ai prefetti il decreto per la convocazione dei Consigli Provinciali «raccomandò la massima parsimonia nelle proposte, «facendo intendere che in non lontano avvenire si sarebbe trattato della riduzione di uffizii giudiziarii anco in altre parti del Regno.»

Il nostro Consiglio Provinciale nella seduta del 3 aprile, dietro proposta del relatore signor avv. Cerutti, nominò all'uopo una Commissione coll'incarico di riferirne nella seduta di martedì 18; e gli uomini di cui essa è composta ci offrono piena garanzia che le loro conclusioni sapranno ispirarsi al migliore interesse della provincia, ch'è quello di rendere la giustizia più facilmente accessibile a tutti gli amministrati, senza subordinare le proposte a progetti di là da venire, e il cui possibile inadempimento non potrebbe poi essere invocato come un motivo per ritornare su quanto adesso si sta per decidere.

Seguendo il movimento destatosi nelle varie provincie per questa materia, vediamo essersi generalizzata in tutte la stessa preoccupazione, cioè che le accompagnatorie fatte dal ministero in quel senso potessero pregiudicare alla indipendenza dei Consigli, ed anche delle Commissioni da essi nominate. Non possiamo ancora dalle deliberazioni prese qua e là farci un concetto se questi timori fossero giustificati, ma è certo che per quanto riguarda la nostra Provincia non li temiamo, nella certezza che il Consiglio Provinciale, e la Commissione eletta nel suo seno, come i più competenti a conoscere i nostri bisogni locali, sapranno anche sostenerli con tutta indipendenza.

Qui non vogliamo particolareggiare sull'incarico avuto dalla Commissione: forse delle Provincie venete la nostra offre, in proposito, meno di tutte le altre argomenti di attriti, ed è per questo che l'agitazione legale non si è accentuata al pari che negli altri luoghi. Le questioni diedero per conseguenza meno materia a discorsi. Però qualche cosa da fare c'è: forse la più dibattuta sarà l'istituzione e la sede di un Tribunale di circondario, e si tratterà dello spostamento o della ripristinazione di qualche Pretura come alcuni sostengono; ma noi confidiamo che la Commissione e il Consiglio sapranno accogliere le ragioni suggerite dai veri interessi degli amministrati, respingendo le altre che movessero da sole viste di campanile; e per conseguenza

speriamo che le proposte del nostro Consiglio, come pure dei Consigli di tutto il Veneto, sieno tali da compensare in parte le nostre provincie del perturbamento d'interessi locali, che, almeno nei primordi, porterà con sè l'unificazione legislativa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 aprile.

Si è accreditata, non so come, la voce di una prossima crisi ministeriale parziale, in forza della quale l'elemento rappresentato dai ministri Lanza e Sella si fonderebbe in una specie di connubio col partito rattazziano, e il capo di quest'ultimo partito succederebbe al ministro Visconti Venosta, assumendo pure la presidenza del consiglio. Sempre secondo queste voci, il Gadda seguirebbe il suo collega per lasciar posto ad uno dei sottocapi della sinistra. In tutto questo, tenetelo per fermo, non c'è nulla di vero. Un connubio colla sinistra non è difficile, ma solamente dopo che la capitale sia trasferita, dovendo ragionevolmente spettare all'attuale gabinetto l'intera responsabilità del compimento di questo atto principalissimo della loro gestione politica ed amministrativa.

I giornali romani, che si sono assai bene avvezzati alla guerricciuola contro quella che chiamano la consorteria hanno forse contribuito a dar corpo a quella voce, da essi accolta prima e diffusa poi sempre con una costanza che non teme i disinganni.

Il deputato Lenzi pare che si sia convinto che basta far parlare di sè ed occupare qualche colonna di giornale per diventare qualche cosa di grande in politica. La sua campagna per la Cassazione in Roma gli ha suscitato contro il riso assai poco benevolo di tutta la Camera e le satire dei giornali, tra cui quelle vivacissime del *Fanfulla*, ma egli non se n'è spaventato. Anzi d'accordo co' suoi amici del Circolo legale egli ha fatto lanciare una requisitoria dalla stampa contro i suoi quattordici colleghi romani che non lo sostennero; ed uno di questi, indipendentemente affatto da concerti presi cogli altri, se ne volle difendere, dicendo che aveva taciuto per non far dispiacere a Firenze che seppe accogliere così bene la liberazione di Roma.

Non ci voleva altro per un uomo che ama il chiasso come il Lenzi egli si è subito affrettato a rispondere, con un tuono che non è molto da collega e da compaesano, dichiarando che egli voleva la Cassazione a Roma, e lasciarne una anche alla generosa Firenze. Dunque ora sappiamo che non era una questione di principio, ma una semplice questione di comodo degli avvocati di Roma che ispirò il sig. Lenzi; e dico di comodo, perchè quanto al modo di funzionare e di trattare le cause del foro romano è assai facile provvedervi introducendo una sezione

nella Cassazione di uomini esperti nella procedura secondo la quale le cause istesse furono sin qui trattate. Infatti anche nella questione di fondo della Cassazione unica o no il Lenzi non si pronunzia e la lascia in sospenso.

La Camera approvando l'erogazione di 500 mila lire a favore della Commissione dei sussidii di Roma per gli ultimi nove mesi del corrente anno ha già fatto un grande sforzo, perchè si tratta di un assegno contrario a tutti i buoni principii economici, e giustificato soltanto dalla impossibilità di provvedere per quest'anno all'impianto di un ricovero di mendicizia e ad altre riforme, che facciano cessare una buona volta questi avanzi del sistema insostenibile della carità legale. Del resto mancò assai poco che si confermasse la mia previsione che la Camera non sarebbe stata in numero, tanto erano pochi i deputati presenti.

È pienamente smentita la notizia, che s'era sparsa ne' giorni scorsi, che il governo della Comune di Parigi avesse spedito emissarii in Italia per farvi propaganda repubblicana e socialista. Da tutte le provincie sono giunti rapporti che dimostrano l'assoluta insussistenza di queste voci, e la tranquillità perfetta che regna dappertutto. Anche le relazioni nostre colle estere potenze si fanno sempre migliori; ed oggi stesso mi si assicura da buona fonte che al cardinale Antonelli sono giunti consigli ufficiosi di desistere dal progetto ch'egli aveva di fare un giro per le Corti d'Europa a fine d'impedire che i diplomatici accreditati presso il Re d'Italia gli tengano dietro nella nuova capitale. Una indiretta conferma di queste buone relazioni ce l'offre il mercato estero che fa buon viso ai valori italiani.

I tedeschi ci danno una lezione circa il modo di far le annessioni colle minori scosse possibili. La legge proposta al Parlamento tedesco stabilisce che la costituzione dell'impero entri in vigore colà al 1° gennaio 1874. Noi invece abbiamo una vera mania di unificare a vapore.

Parole di PIO IX (Dall'Opinione):

Alle dame romane che fecero dono al Papa d'un tappeto da collocarsi sulla loggia di San Pietro nel giorno in cui da la benedizione *urbi et orbi*, il Santo Padre diede una risposta, dalla quale togliamo il seguente brano. Parrebbe quasi che l'opposizione del Santo Padre non fosse tanto all'unità d'Italia, quanto al modo con cui la si regge ed agli uomini che costituiscono il governo attuale. Almeno le sue parole lo lascierebbero credere. Ma è facile al Papa il dir male degli uomini presenti, sarebbe però più difficile a governare con quelli futuri.

«Fosse pur fatta l'Italia, fossero pur giunti a formarla forte e compatta, sicchè come le altre grandi potenze pesasse sui destini d'Europa! Ma un'Italia grande senza Dio, senza fede, senza religione, e colla distruzione, che inutilmente si

tenta, del Papato, no, non si fa. L'Italia coi presenti sistemi, cogli uomini presenti sarà sempre un oggetto da destare in molti la compassione, in altri il disprezzo. Dunque aspettiamo che, come insegnò a Pietro ove dovesse gettare la rete per far preda di molti pesci, così insegni a noi la via che ci faccia risorgere dall'abisso de' mali ove forse i nostri peccati ci hanno plombati. Ci è d'uopo lanciare le reti a destra, cioè tenerci sulla via retta della verità, della giustizia, della legge di Dio, e allora possiamo sperare con piena fiducia. Se non sarà questo Vicario di Gesù Cristo, sarà certo un suo successore (*qui la commo-zione s'impadronì di tutti gli astanti*) che vedrà questa nostra città ritornata allo stato primiero e così tranquilla e fiorente, com'era sino da alcuni mesi sono, e vedrà la Santa Sede restaurata ne' suoi antichi diritti. Egli potrà servirsi del dono che voi mi avete fatto in quest'oggi per dare dalla fronte di San Pietro, da quella loggia famosa, la sua benedizione alla città e a tutto il mondo cristiano. Questa benedizione io adesso la imploro da Dio su di voi. Esso benedica i vostri corpi, le anime vostre, le vostre famiglie, vi sostenga nella vita e nell'ora della morte, affinché possiate l dare Iddio per tutta l'eternità. *Benedictio Dei etc.*»

L'INFALLIBILITA' E LA BAVIERA

(Dalla Perseveranza)

È stato già annunziato che il Governo bavarese aveva rifiutato il *placet* alla proclamazione della infallibilità papale chiediamogli dall'arcivescovo di Bamberg. Ora l'*Allgemeine Zeitung* pubblica il testo del rescritto contenente il rifiuto, che è il seguente:

«L'eminent. sig. arciv. di Bamberg, Michele di Deilemein, in una istanza prodotta direttamente al ministero di Stato sotto il 15 settemb. p.p. e riferendosi alla deliberazione ministeriale del 9 agosto p.p. intorno al Concilio Vaticano, chiese perchè gli sia concessa l'autorizzazione politica di promulgare e spiegare nella sua diocesi la prima costituzione dogmatica de ecclesia Christi edita sessione quarta sacrosanti oecumenici Concilii Vaticani. Per quanto di buon grado il sottoscritto Ministero di Stato riconosca che il signor arcivescovo si attenne alle norme costituzionali prescritte nella citata deliberazione ministeriale, esso si vede tuttavia nella impossibilità di assecondare la sua domanda.

«In questo argomento, la circostanza, senza dubbio, molto grave, che da molte persone competenti e sotto il punto di vista teologico furono e sono tuttavia elevati dei seri dubbi sulla validità e legittimità delle decisioni vaticane, non entra qui come principalmente influente, siccome argomento di ordine ecclesiastico. Ma è invece di una importanza categorica il fatto che colla accennata costituzione dogmatica e colle conseguenze, che ne scaturiscono, vengono a subire un grande ed essenziale mutamento non solamente i rapporti interni della Chiesa cattolica, ma altresì quelli tra lo Stato e la Chiesa, quali essi vennero finora in Baviera compresi, attuati e mantenuti. Ad avviso del sottoscritto regio Ministero di Stato è incontestabile, che

qualora la posizione sovrana del Capo della Chiesa cattolica definitiva in cote-sta costituzione venisse fatta valere sopra certi argomenti, i quali del resto furono già pregiudicati da precedenti deliberazioni papali, sarebbero posti in questione alcuni principi fondamentali della costituzione bavarese, e in ispecial modo i diritti civili dei sudditi bavaresi cattolici.

È ben vero che da molte parti fu affermato nel modo più rischioso che il neodefinito dogma è e rimane limitato nella maniera più stretta al campo della fede e della dottrina religiosa. Questa affermazione però, del pari che le altre spiegazioni attenuanti offerte dal signor arcivescovo di Bambergia intorno alla ora citata costituzione, non può fornire sufficiente tranquillità, giacché manca ogni guarentigia che a quelle molteplici manifestazioni papali dei tempi passati, le quali accennano in modo decisivo alla sovranità temporale, non debba mai da ora innanzi essere attribuita quella gravità che spetta alle sentenze del pontefice docente *ex cathedra*, e perchè manca anche la guarentigia che in avvenire non si pubblicheranno più decisioni di simil fatta. Oltre ciò, anche il campo della fede e della dottrina religiosa non è così precisamente definito in tutte le sue parti, che rimanga esclusa la possibilità di includervi anche tali casi, i quali indubbiamente toccano anche il campo temporale.

« In riguardo a queste considerazioni è assolutamente impossibile al sottoscritto di vedere nel decreto sopra citato un argomento puramente spirituale della coscienza e della dottrina religiosa, che non tocchi la temporalità; esso deve dividere piuttosto l'opinione di coloro, i quali vi trovano una essenziale alterazione delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, e un pericolo per le basi politiche e sociali dello Stato. Ma in tali circostanze il Governo si esporrebbe al rimprovero di trattare leggermente i suoi doveri, se esso colla concessione del *placet* lasciasse credere di essere d'accordo col contenuto e colle conseguenze delle decisioni del Concilio Vaticano. Il sottoscritto Ministero di Stato deve quindi venire alla annunciata conclusione, che non è in grado di dar corso alla istanza del signor arcivescovo di Bambergia.

« Monaco, 22 marzo 1871.

« Per ordine di Sua Maestà,
« LUTZ. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Leggesi nella *Libertà*: Sappiamo che fra i professori dell'Università di Roma va coprendosi di firme un indirizzo di adesione al preposto Döllinger.

FIRENZE, 15. — Venne firmata la convenzione postale conclusa fra l'Italia ed il Portogallo. La tassa di francatura di una lettera ordinaria fu stabilita a centesimi 60.

GENOVA, 14. — Il *Commercio* reca: In Genova, mercè il concorso di egregi capitalisti, si riuscì a gettare le basi d'un nuovo poderoso istituto di credito destinato principalmente alle operazioni di depositi e sconti.

La durata della Società è di 30 anni, ed avrà sede in Genova, con facoltà di istituire delle succursali.

MILANO, 14. — La statua di Rossini fu ieri a sera solennemente inaugurata alla Scala.

Essa è opera del Magai.

BRESCIA, 14. — Anche qui giunsero molti fuggitivi da Parigi.

MANTOVA, 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Mettiamo in guardia il pubblico contro le voci alquanto esagerate che corrono sui casi di vaiuolo manifestatisi nella città. Sappiamo che le autorità han prese le opportune misure per prevenire ogni alterazione nelle condizioni igieniche della popolazione.

RAVENNA, 15. — Leggesi nel *Ravennate*:

Merccoledì sera circa le ore 10 si sentivano dalla direzione della via della Rocca colpi d'arma da fuoco. Erano

causa di un misfatto. Il vice Brigadiere delle guardie daziarie comunali Fantini Tommaso era stato ucciso. Questo fatto deplorabile è stato sentito con dispiacere dai cittadini, e ciò tanto più in quanto che da molto tempo la nostra città godeva perfetta tranquillità.

— In Lugo, ieri l'altro veniva ucciso certo B... la di cui fama, pare, non suonasse illibata. Ignoriamo ogni particolare di questo fatto.

SPEZIA, 13. — Scrivono al giornale *La Spezia* da Sarzana che il giorno di Pasqua ebbe luogo in questa città una rissa piuttosto forte tra popolani e militari della Real Marina per causa di donne. Un soldato fu gravemente ferito.

AREZZO, 14. — I due carabinieri Montgati Pasquale e Manchelli Antonio, e il carabiniere aggiunto Di Laghi Pasquale, pel coraggio dimostrato nell'arresto del famigerato *Gniche*, ebbero splendidi doni dalla città di Arezzo, una gratificazione dal ministro dell'interno, e da S. M. la medaglia d'argento al valor militare.

TREVISO, 14. — Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo che quel Consiglio provinciale nella tornata del 12 ha respinta la domanda fatta dal Distretto di Asolo di essere aggregato al Tribunale di Bassano, nel caso che fosse stabilito un Tribunale civile e correzionale di quella città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Le notizie che arrivano da Versailles contraddicono a quelle provenienti da altra fonte e specialmente da Berlino.

Le prime assicurano che il vantaggio finora è tutto per le operazioni dell'esercito regolare: le seconde farebbero credere a successi degli insorti.

Fatti d'importanza non avvennero certamente in questi giorni e pare che Thiers attenda nuovi rinforzi per un'azione decisiva.

— Assy e Bergeret sono accusati dalla Comune di alto tradimento.

— La Comune avrebbe deciso di abbattere la colonna Vendôme, che porta com'è noto, la statua di Napoleone I.

— La restituzione dei prigionieri francesi si fa ormai sulla più grande scala. A Charleville ne devono passare non meno di 160,000; essi sono colà ricevuti da agenti francesi, che loro distribuiscono viveri, armi e vestiari e li mandano con gran sollecitudine a Versailles per combattere l'insurrezione.

SPAGNA, 12. — L'attentato contro Zorilla si attribuisce generalmente a vendetta privata.

SVIZZERA, 12. — La *Suisse radical* annunzia che dei Garibaldini italiani, che trattenevansi in Francia, sono stati per ordine del governo arrestati e tradotti al confine di Ginevra, dove giunsero laceri negli abiti e privi di mezzi. Essi furono forniti di abiti e di danaro dal governo di Ginevra, e rimandati in patria.

GERMANIA, 12. A Berlino prendeva consistenza la voce che il quindici aprile abbia ad essere il termine estremo per la ripresa delle operazioni in Francia qualora fin a quel giorno non fosse riuscito alle truppe di Versailles di divenir padrone della situazione, e non sia stata pagata alla Germania la scodata quota di indennizzo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — A Vienna si era molto preoccupati in questi giorni dell'accordo che dicesi stabilito fra la Russia e la Porta per l'eventuale occupazione dei Principati Danubiani.

INGHILTERRA, 13. — Guizot ha pubblicato una lettera con cui approva il contegno del governo di Versailles, e ne loda l'esercito.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco del Comune di Padova.

Avviso.

La Giunta Municipale prendendo in esame varie domande tendenti ad ottenere

il permesso d'approfittare per uso privato interno della condotta d'acque comunali; stabili di cedere a questo scopo quella quantità d'acqua, che l'esperienza indicò sovrabbondare ai bisogni del pubblico servizio.

Non potendo però aver luogo tale concessione in misura illimitata, devonsi invitare, chi desiderasse ottenerla, a produrne la domanda entro il corrente mese a questo protocollo, avvertendo:

1. che la distribuzione sarà regolata da apposito robinetto d'erogazione d'un diametro prestabilito, da aprirsi e chiudersi in ore determinate;

2. che il concessionario dovrà corrispondere al Comune un canone fisso proporzionato (in ragione di metro cubo) al volume giornaliero d'acqua richiesto;

3. ch'esso dovrà assoggettarsi a tutti gli altri patti determinati, a guarentigia del servizio pubblico, dall'apposito capitolato, che ciascuno potrà esaminare presso questa Div. II.

Le strade ove esiste oggi la condotta sono le seguenti:

1. Quella di circosollazione interna dalle Contarine al Macello.

2. Dalle Contarine lungo la riviera dei Molini per la Panta, S. Fermo, Stra Maggiore fino alla Piazza Unità d'Italia, con deviazione per via Forzate fino al Teatro Nuovo.

3. Dalla Panta per S. Matteo, Piazza Garibaldi, Piazza Cavour con deviazione alla Pescheria, Pedrocchi, via del Sale e Debite fino alla Loggia in Piazza Unità d'Italia.

Padova, il 13 aprile 1871.

p. Il Sindaco

L'Assessore Anziano
CRISTINA

Società di mutuo soccorso dei Prestinai. — Nella Sala Verde, concessa dal Municipio, nel lunedì 10 corr. alle ore 11 ant. si raccolse la Società di mutuo soccorso dei Prestinai in adunanza generale per sentire l'esposizione del Resoconto semestrale del suo secondo anno di vita.

Onoravano la seduta il sig. Salvioni, vice presidente della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti, il signor Giuseppe Toffolati membro della Presidenza del Magazzino cooperativo e del panificio, il professore Giambattista Fiorioli benemerito nella istituzione della Società, ed il medico della Società dott. Benedetto Ceoldo. Il Presidente prof. Calegari espose le condizioni morali ed economiche del Sodalizio, presentava la dettagliata gestione semestrale dimostrando come in onta al rigido inverno e ai numerosi soccorsi che furono largiti, la Società conservava intatto il fondo dell'anno scorso collocato in deposito fruttifero presso la Banca Mutua popolare, e che a tutto marzo si aveva un residuo netto di L. 77:40.

Approvati i conti, egli propose che fosse fatto plauso all'inflessa attività del dott. Ceoldo, e tale proposta fu accolta con acclamazione.

Il signor Giuseppe Toffolati spiegò nel modo più accorto l'intento benefico ed economico dei Magazzini cooperativi e distrusse con valide ragioni i pregiudizi che contrastano per interesse o per ignoranza l'istituzione del panificio, facendo valere colle idee più pratiche la legge vitale della libera concorrenza; quindi espose il desiderio di essere insorrito come socio onorario, cosa che fu accolta con plauso e con riconoscenza per l'incoraggiamento e pel soccorso che così egli offriva alla Società stessa.

Trattate altre questioni d'ordine, il Presidente presentava alla Società per incarico del deputato al Parlamento in gergere Vincenzo Stefano Breda la Bandiera:

Esprese il dispiacere dell'assenza del generoso donatore, e la gratitudine per un'opera che dava tanto decoro al Consorzio dei lavoratori prestinai; egli faceva notare che sebbene quel vessillo non doveva esser portato nei campi cruenti delle battaglie, doveva ispirare all'amor patrio ed all'onore come simbolo di concordia nella lotta del lavoro, negli affanni del bisogno, nel mantenimento della virtù contro il vizio: richiemando

la commossa attenzione degli operai sui simboli, sui colori e sul significato della bandiera, invitavali a perseverare nell'opera redentrice del mutuo soccorso, e conchiudeva col grido Viva il Re! Viva l'Italia!

Nominata una Commissione per porgere a nome della Società i più caldi ringraziamenti pel dono cospicuo, si sciolse l'adunanza.

Beneficenza. — Questa sera, ultima recita della stagione, ha luogo la beneficiata del signor *Setragni*.

Abbiamo ferma fiducia che il pubblico accorrerà numeroso per dare in tale occasione novelle prove di simpatia a questo bravo tenore.

Cani vaganti. — Siamo nuovamente nella necessità di richiamare l'attenzione di chi spetta sui molti cani vaganti, sia di notte che di giorno, senza museruola, oppure con una museruola fatta in modo contrario alle prescrizioni, e che non raggiunge lo scopo di ovviare al morso pericoloso di quelle bestie. Ormai non si tratta più di qualche cane isolato, ma se ne incontrano a torme per tutte le vie.

Sticcome si è prossimi alla stagione calda, nella quale i casi d'idrofobia sono più frequenti, raccomandiamo al Municipio d'insistere per una doppia sorveglianza.

Il Consiglio di Stato ha dato il seguente parere: « Il Consiglio comunale non ha diritto di assumere direttamente la revisione dei conti dell'amministrazione; ma deve nominare, come impone la legge, dei revisori, e deliberare sulla relazione dei revisori medesimi. »

Premio musicale. — Il Ministero dell'interno accorda un premio di L. 900 a quei professori di musica che presenteranno a quel dicastero, divisione 5ª, entro il 30 aprile corr., una messa di requiem da eseguirsi nella metropolitana di Torino in suffragio dell'anima di re Carlo Alberto. Sono a carico del compositore le spese di copie e le retribuzioni dei cantanti e suonatori.

R. OSSERVATORIO (ASTRONOMICO di Padova

17 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 59 s. 35.1

Tempe medio di Roma ore 12 m. 2 s. 2,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	756,8	755,7	754,8
Termometro centigr.	+15°0	+12°8	+10°8
Direzione del vento . . .	ne ²	ne ²	ne ²
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv. piog.	nuv. piog. vigg.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16

Temperatura massima = + 15°,3

» minima = + 10°,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 15 mill. 7,0

dalle 9 p. del 15 alle 9 ant. del 16 mill. 2,9

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta di ieri alla Camera, Sineo svolse un progetto per modificare un articolo della legge elettorale; ma dopo le obiezioni del ministro Lanza e dell'onor. Macchi, il progetto non è preso in considerazione.

Fu quindi ripresa la discussione sulle Casse di risparmio postali: fu respinto il contro-progetto Guala, e si ammise la proposta Cancellieri con cui s'invita il governo a fare studi per la riforma dell'ordinamento delle Casse dei depositi e prestiti.

Sella, ministro, difendendo il progetto segnalò i benefici derivanti dai due primi articoli, che finalmente furono dalla Camera approvati nel seguente tenore:

Art. 1º. « Gli uffici postali del Regno sono autorizzati a funzionare come succursali di una Cassa di risparmio posta sotto la guarentigia dello Stato,

che verrà compenetrata nella Cassa dei depositi e prestiti istituita colla legge 17 maggio 1863, n. 1270.

« L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti verrà separata da quella del Debito pubblico, e costituirà una direzione generale nella dipendenza del ministro delle finanze, e sotto la sorveglianza della Commissione parlamentare di vigilanza, di cui all'art. 6 della stessa legge 17 maggio 1863. »

Art. 2º. « I versamenti che la Cassa dei depositi, prestiti risparmi riceverà come Cassa di risparmio non potranno essere inferiori ad una lira e dovranno progredire per multipli di essa sino a lire duemila, cifra massima delle somme che possono essere versate a favore di ciascun individuo a titolo di risparmio. »

« Le somme versate in eccedenza a lire 2000 non produrranno interesse. Si potrà però richiedere che siano ricevute come deposito volontario in senso della legge 17 maggio 1863. »

Sella presentò quindi un progetto, per le vulture catastali, ch'è dichiarato d'urgenza.

Il Comitato della Camera ha compiuto ieri il suo seggio presidenziale colla nomina di Ferraciu a secondo vicepresidente.

In seno alla Commissione per provvedimenti di finanza, la proposta ministeriale dell'aumento del decimo ha perduto affatto il terreno.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un'ordinanza del ministero dell'interno che ripermette l'introduzione del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

Mancano notizie di Francia: da informazioni particolari la situazione non sembra mutata.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

KISSINGEN, 15. — L'Imperatore di Russia arriverà qui alla metà di maggio per prendere le acque. Visiterà per alcuni giorni la Corte di Berlino.

VERSAILLES, 15. Ore 12,45 p. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare in cui dice che una sortita degli insorti verso i forti del sud fu vigorosamente respinta. Il generale Wolff impadronissi di parecchie case di Neuilly facendo subire agli insorti perdite considerevoli. La circolare dice: Il governo attualmente è intenzionato di conservare le nostre posizioni fino al giorno in cui tenteremo con un'azione decisiva di terminare questa deplorabile guerra civile.

Continuano ad arrivare truppe e materiali. La Commissione dei 15 si riunì ieri per esaminare le lettere dell'arcivescovo Darboy e dell'abate Deguerry, e decise di sentire ufficialmente le pretese crudeltà e rappresaglie attribuite alle truppe del governo. Lokroy fu arrestato ieri agli avamposti di Neuilly e condotto a Versailles; è trattato con riguardo. Nessun fatto di guerra è segnalato oggi.

BRUXELLES, 15, Parigi, 15. — Fu fatta una perquisizione in casa di Thiers; vi furono sequestrate carte; l'argenteria fu spedita alla zecca. La guardia nazionale occupa quella casa. La Comune incominciò a perquisire le chiese; in molti casi l'argenteria fu spedita alla zecca.

BRUXELLES, 15. PARIGI, 14. — Un affisso dice che Cluzeret annunziò che le truppe di Versailles attaccarono Vaures a mezzanotte e le respinse ad un'ora. La città è calma. Il cannoneggiamento alla porta Maillot è ricominciato. Il *Journal Officiel* parlando degli sforzi della lega repubblicana dice che poichè il caso previsto dalla lega non si realizzò, Parigi tutta intera si leverà a difendere i suoi diritti. ■

VERSAILLES, 15 ore 8 merid. Nessun fatto d'armi fu segnalato.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresenta l'Opera: *Lucia di Lammermoor*, del maestro avv. Donizetti. — ore 8.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia dei fanciulli modenesi rappresenta l'Opera: *Pipelle*, musica di S. A. de Ferrari, con *Coro di pazzi*. — ore 8.

BORTOLANNO BOSCHIN, gerente respons. Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto